

meno questa minaccia raggiunse il segno: Bagno fu incaricato di dare a Richelieu la stessa risposta che Béthune aveva ricevuto in Roma. Di fronte alla minaccia di Richelieu, il cardinale Barberini rispose che il ministro francese, quale buon conoscitore della storia della sua patria, doveva sapere che anche quando gli imperatori tenevano il papato in catene, la Chiesa francese era rimasta obbediente al vicario di Cristo, il quale anche oggidi si sforza di adempiere i compiti di padre di tutta la cristianità.<sup>1</sup>

Più malcontenti ancora dei Francesi erano gli Spagnoli e l'imperatore. Il cardinal Barberini vedeva in ciò un segno che Urbano VIII mirava veramente alla pace, poichè avviene sempre che gli onesti mediatori dispiacciono a ciascun partito.<sup>2</sup>

Monti e il nunzio Pamfili non trovarono a Madrid per le loro proposte la minima condiscendenza. L'onnipotente ministro di Filippo IV, Olivares, non voleva sentir parlare nè di trattative di pace, nè di armistizio: e in tutta l'opera d'arbitrato del papa vedeva solo il proposito di appoggiare gli interessi francesi.<sup>3</sup> Il suo re, disse una volta al nunzio nel tono più reciso, non si lasciava costringere dal papa alla pace colle sferzate, perchè non era un fanciullo. La causa di tutte le complicazioni era stata la dispensa matrimoniale concessa da Urbano VIII al giovane duca di Nevers; non c'era mai stato un papa di sentimenti così ostili contro la Spagna; si finirà ancora col venire ad una completa rottura con Roma.<sup>4</sup> Queste non erano le opinioni del solo Olivares. Nel consiglio di Stato spagnolo Feria disse che di tutti i papi Urbano era quello che era più ostile al re cattolico e più devoto alla Francia. Egli rifiuta, disse, le grazie così generosamente concesse dai suoi antecessori, e, sotto il pretesto della libertà della Chiesa, contesta i diritti giurisdizionali della corona. Data la parzialità con la quale s'era affrettato a concedere in segreto la dispensa matrimoniale, non si poteva attendere da lui alcuna giustizia.<sup>5</sup>

<sup>1</sup> \* Al Nuntio [di Francia], messo in cifra 12 luglio 1628, ivi 187b.

<sup>2</sup> Vedi KIEWNING I 169.

<sup>3</sup> Su queste trattative si diffonde assai Fr. degl'Albici, « \* Negotiato fatto nella corte di Spagna da Msgr. Monti », *Cod.* 35, F. 25 Biblioteca Corsini in Roma. Cfr. i \* rapporti cifrati di Pamfili e Monti nella *Nunzial. di Spagna* usufuita da KIEWNING I e II.

<sup>4</sup> « \* S'alterò il duca alle parole del Nuntio, dicendo che ben s'accorgeva che il papa voleva indurre il suo re alla pace con le sferzate, ma che non pensasse di camminare per questa strada, perchè egli non era un fanciullo. Doveva dall'altro canto pensare che la guerra era stata cagionata dalla dispensa del matrimonio etc. ». ALBICI, « Negotiato di Msgr. Monti », loc. cit.

<sup>5</sup> « \* Qual pontefice è stato più alieno dalle cose di V. M<sup>ta</sup> del presente, qual più obbligato per le sue grandezze alla corona di Francia? Qual più ritroso in concedere quelle gratie che tanto largamente hanno distribuite i suoi predecessori? Qual più turbatore della Vostra giurisdizione sotto il manto del mantenimento della libertà ecclesiastica? »? Ivi.